

LA PAROLA AL CRITICO

Identikit della filosofia medievale

Lo studioso americano Paul Vincent Spade è uno dei massimi esperti di logica medievale. Riportiamo l'inizio della sua voce «Filosofia medievale», scritta per un'importante enciclopedia on line di filosofia. Spade dapprima mette in luce l'impossibilità di demarcare confini cronologici netti per il Medioevo, poi, in modo spiritoso, paragona le tradizioni filosofico-culturali del millennio medievale agli ingredienti di una ricetta di cucina.

La «ricetta» per un millennio

da **P.V. Spade,**
Filosofia medievale

Estensione geografico-culturale

Si parla di «filosofia medievale» per indicare la filosofia nell'Europa occidentale del cosiddetto «Medio Evo». La nozione di un «Medio Evo» è stata introdotta nel XV secolo per designare il periodo tra il declino della cultura classica pagana e quello che si riteneva esserne la riscoperta durante il Rinascimento. Il primo uso documentato dell'espressione (nella forma «media tempestas» [*tempo di mezzo*]) è del 1469.

Chi ha introdotto la nozione di Medio Evo pensava in primo luogo al cosiddetto «occidente latino», grosso modo l'area del Cattolicesimo romano. Se è vero che questa regione era abbastanza unitaria e culturalmente distinta dai suoi vicini, è altrettanto vero che la filosofia medievale fu decisamente influenzata da idee dell'oriente greco, della tradizione filosofica ebraica e dell'Islam. Se poi si ritiene che la filosofia medievale debba includere anche il periodo patristico – e io sono di questo avviso – allora dobbiamo estendere l'area fino a includere, almeno per i primi secoli, l'Europa orientale di lingua greca, nonché il Nord Africa e parti dell'Asia Minore.

Estensione cronologica:
Fred C. Robinson

Anche i limiti cronologici della filosofia medievale non sono netti [...]. Robinson [*uno storico contemporaneo*] riassume la situazione con arguzia:

Quale inizio?

Gli studiosi hanno proposto diversi termini cronologici per definire il nostro periodo e non sembra che si possa stabilire un accordo o una base comune per una argomentazione ragionata su questi punti. C'è chi dice che il Medio Evo inizia con la morte di Teodosio nel 395, o con l'insediamento delle tribù germaniche nell'Impero romano, o col sacco di Roma nel 410, o con la caduta dell'Impero romano d'Occidente (solitamente datata al 476 d.C.), o anche più tardi con l'occupazione musulmana del Mediterraneo.

Quale fine?

E finisce [...] con la caduta di Costantinopoli [*in mano ai Turchi nel 1453*], o con

Parte seconda

L'età tardoantica e il Medioevo

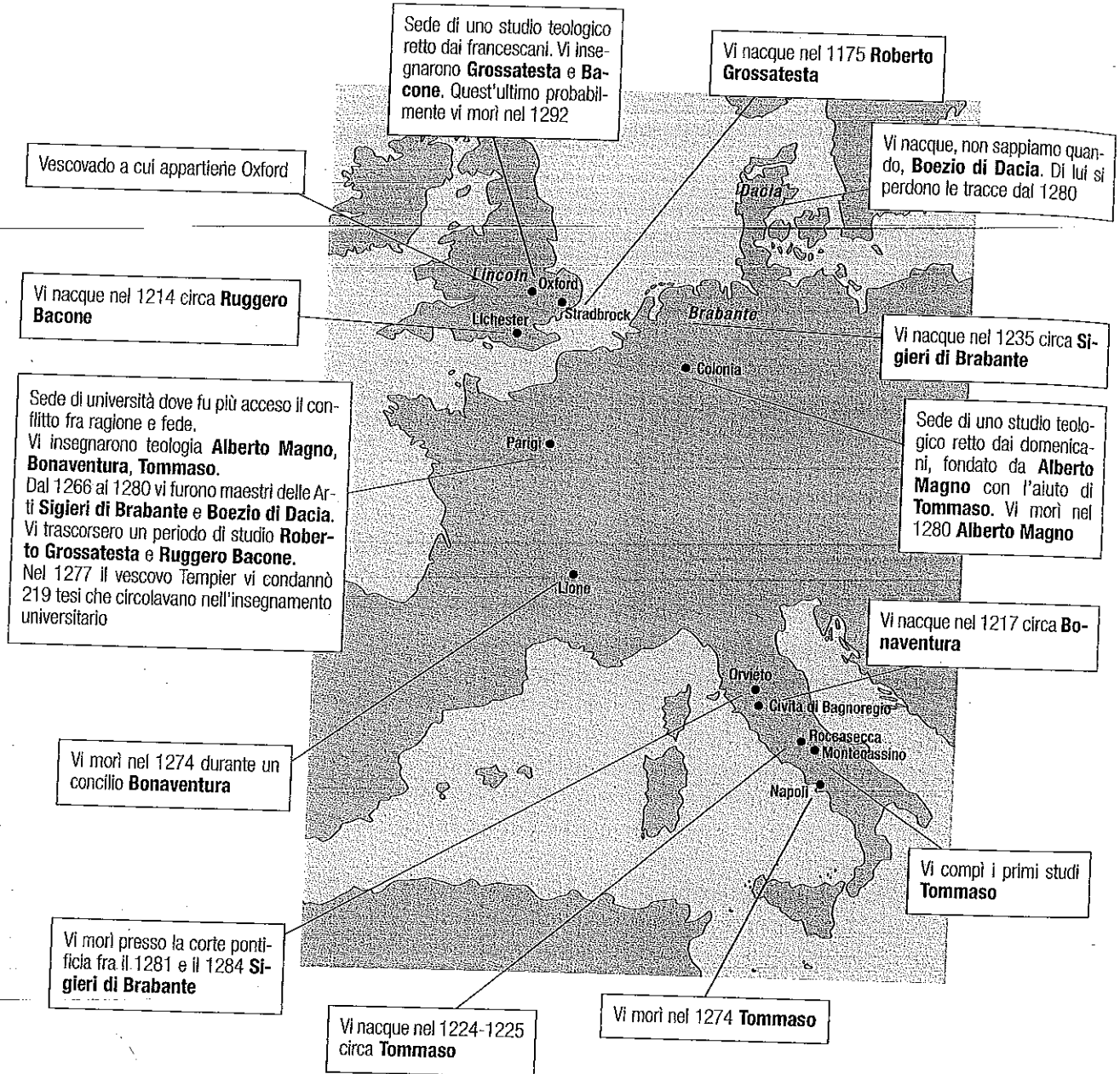
- P invenzione della stampa, o con la scoperta dell'America, o con l'inizio delle guerre in Italia (1494), o con la Riforma luterana (1517), o con l'elezione di Carlo V (1519). Su varie enciclopedie che ho consultato si dice semplicemente che il Medio Evo è terminato nel 1500 (magari nella notte di capodanno). Però spesso si fa terminare il Medio Evo quando inizia il cosiddetto «risveglio delle lettere», quell'era meravigliosa in cui gli studiosi «umanisti» avrebbero «scoperto» i testi classici restituendoli all'umanità dopo la lunga notte gotica. Noi specialisti di Medio Evo non possiamo che sorridere su queste «scoperte», perché sappiamo dove gli umanisti scoprirono questi testi classici, vale a dire nei manoscritti medievali, dove gli scribi medievali li avevano accuratamente preservati per secoli a vantaggio dell'umanità [...]
- La risposta di Robinson** Alla luce di questo disaccordo circa la durata del Medio Evo, forse dovremmo limitarci a dire che il nostro periodo si estende dalla fine del periodo classico all'inizio del Rinascimento. E se poi i classicisti e gli studiosi del Rinascimento non sanno dove iniziano e finiscono i loro periodi, questo è un problema loro.
- La risposta di Spade: la dottrina cristiana come parametro** Tuttavia, è forse più utile pensare non che la filosofia medievale sia delimitata dai confini cronologici dei periodi filosofici ad essa adiacenti, ma che nasca quando i pensatori iniziarono a misurare le loro speculazioni filosofiche in rapporto ai requisiti della dottrina cristiana e che termini quando questa non è più stata la pratica prevalente. Questo modo di considerare le cose consente una sovrapposizione di filosofia tardoantica e protomedievale durante il periodo patristico; così Proclo (411-485) appartiene alla storia della filosofia antica, anche se è vissuto dopo sant'Agostino (354-430). Inoltre, questo modo di considerare le cose è in sintonia col fatto che la tarda scolastica è sopravvissuta e si è ulteriormente sviluppata ben oltre il Rinascimento. Così un Francisco Suárez (1548-1617), che presumibilmente può essere considerato il capitolo finale della storia della filosofia medievale, era contemporaneo di Francis Bacon (1561-1626).
- Gli ingredienti principali della filosofia medievale** Ecco una ricetta per produrre filosofia medievale: prendete la filosofia classica pagana (prevalentemente greca, ma anche nelle sue versioni romane) e unitela con la nuova religione cristiana. Condite con aromi dalle tradizioni intellettuali ebraica e islamica. Mescolate e fate bollire per 1300 anni e anche più, fino a che non sia pronta. Questa ricetta produce un miscuglio forte ma anche volatile. Perché, di fatto, molti tratti caratteristici del cristianesimo non sono perfettamente compatibili con le teorie filosofiche classiche. [...]
- Motori e strumenti** I cristiani colti delle origini che cercavano di affrontare la propria religione nei termini delle uniche tradizioni filosofiche che conoscevano ebbero chiaramente un sacco di lavoro da fare. Queste tensioni possono essere considerate i «motori» che hanno portato avanti gran parte della filosofia lungo l'intero periodo medievale. Fu in risposta ad esse che si svilupparono nuovi concetti, nuove teorie e nuove distinzioni. Naturalmente, una volta sviluppati, questi strumenti rimasero e tuttora rimangono a disposizione anche per essere usati in contesti che non hanno niente a che fare con la dottrina cristiana.

(Stanford Encyclopedia of Philosophy [<http://plato.stanford.edu/entries/medievalphilosophy>], 2004, trad. di S. Perfetti)

Parte seconda

L'età tardoantica e il Medioevo

I luoghi della filosofia nel XIII secolo



lunga stagione: erano progressivamente andati scomparendo i manoscritti contenenti quei tesori e, soprattutto, gli uomini in grado di conservarne e trasmetterne la memoria.

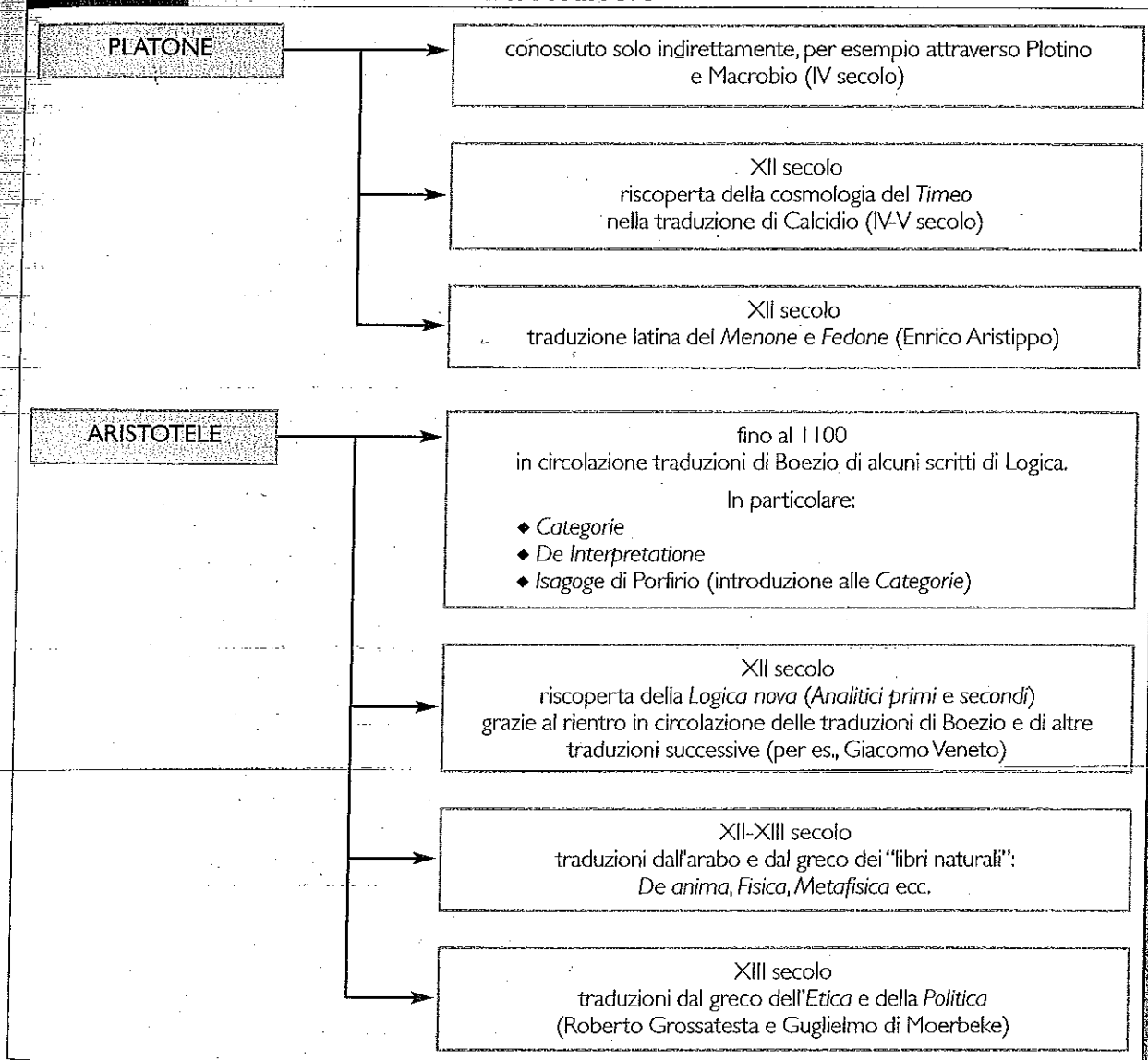
Il progetto enciclopedico

Ecco allora che Boezio, esponente di spicco dell'aristocrazia senatoria romana che si considerava erede e custode di quella tradizione filosofica, dedica gran parte della sua intensa vita ■ v. riquadro a p. 466 ■ a raccogliere e riordinare i relitti di questo naufragio. Egli sente con particolare intensità il bisogno di tramandare quanto più possibile del patrimonio greco al mondo latino, così da arrestare l'impoverimento teorico a cui quest'ultimo era soggetto da tempo.

Il piano originario di Boezio prevedeva la **traduzione dal greco e il commento dei dialoghi di Platone e delle opere «accessibili» di Aristotele** (quelle, cioè, di cui non si era persa traccia in Occidente): due autori fra i quali Boezio riteneva vi fosse un sostanziale accordo. Egli, però, **riuscì a portare a termine solo in piccola parte tale piano.**

Il lavoro effettivamente realizzato si ispira al modello della «**setteplici via alla sapienza**», vale a dire recupera dalla tradizione classica la consuetudine di organizzare l'enciclopedia del sapere secondo lo schema delle sette arti liberali ■ v. riquadro a p. 459 ■: le "arti del trivio" (grammatica, dialettica e retorica) e quelle del "quadrivio" (aritmetica, geometria, musica e astrono-

In sintesi Platone e Aristotele nel Medioevo



LUOGHI E GENERI

I luoghi della filosofia

Con la dissoluzione dell'impero romano e le invasioni barbariche, tra il V e il IX secolo l'elaborazione culturale in Occidente subisce una battuta d'arresto. Buona parte dei testi della tradizione classica viene distrutta. Solo alcune opere sopravvivono nelle biblioteche dei monasteri cristiani; entro le loro mura vengono copiati i testi antichi di cui l'Occidente ancora dispone. In particolare i conventi inglesi e irlandesi, grazie alla loro posizione geografica, riescono a preservare molti dei testi latini classici. Gran parte del patrimonio culturale greco viene invece riportato in Occidente tramite la mediazione degli arabi, che avevano assimilato la filosofia e la scienza greche. I luoghi esclusivi di elaborazione della cultura dal VI al XIV secolo sono le **scuole** (*scholae*) **monastiche**, annesse alle abbazie, e le **scuole episcopali**, annesse alle cattedrali (ad esempio, a Firenze, San Marco, Santo Spirito e Santa Maria Novella), a cui si

aggiungono, nel XIII secolo, le **Università**.

Il termine "Università" è sinonimo di "corporazione" e indica

l'organizzazione di docenti e studenti, che si uniscono per difendere i loro diritti. *Scholasticus* è chi opera nelle Università, sia come studente (*clericus*) sia come docente (*magister*). La fondazione delle Università sancisce la

professionalizzazione della filosofia. L'attività del pensiero viene codificata in un metodo incentrato sull'**uso del linguaggio** (grammatica e retorica), sui modi della **dimostrazione** (ossia le regole della dialettica), sull'appello alla **ragione umana** (la logica) e alla **ragione teologica** (cioè la ragione illuminata dalla fede).

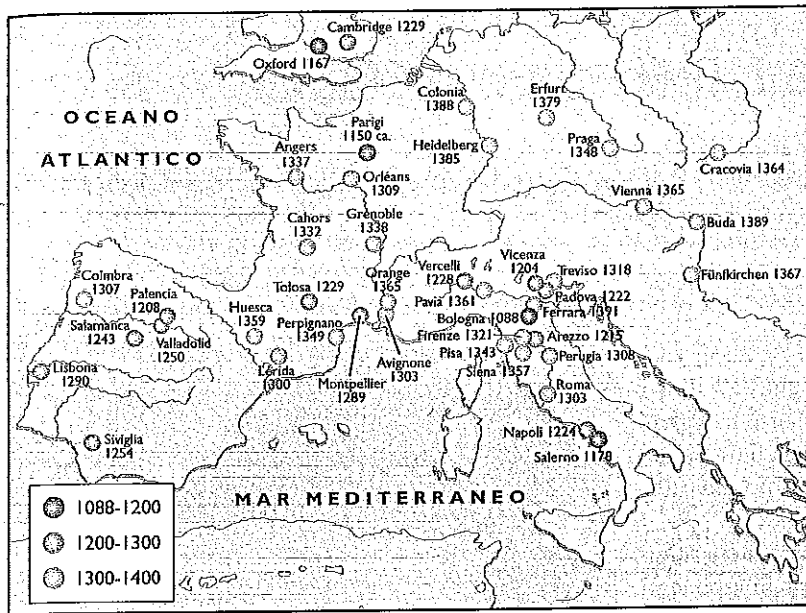
L'insegnamento si articola essenzialmente in due forme: la **lectio**, basata sul commento di un testo, e la **disputatio**, che è l'esame di un problema.

Le facoltà universitarie sono quattro: le **arti** (in cui, tra le discipline di base, si studiava anche la filosofia), il **diritto**, la **medicina** e la **teologia**, che si articola in "**teologia sacra**", derivata dalla rivelazione contenuta nella Bibbia, e "**teologia naturale**", derivata dalla ragione. Lo studio della natura (chiamato "filosofia naturale") è diviso tra la facoltà di medicina e quella delle arti.

Le arti che vengono insegnate sono le **arti liberali**, cosiddette perché, secondo la tradizione greca, sono le sole degne di un uomo libero, e in quanto tali si distinguono dalle arti meccaniche, ossia manuali. Sono costituite dal **Trivio** (grammatica, retorica e dialettica o logica) e dal **Quadrivio** (aritmetica, geometria, astronomia e musica).



◀ Miniatura del XIII secolo che rappresenta un monaco mentre prepara un foglio di pergamena per la scrittura.



◀ Luoghi e date di nascita delle prime università in Europa.

I generi filosofici

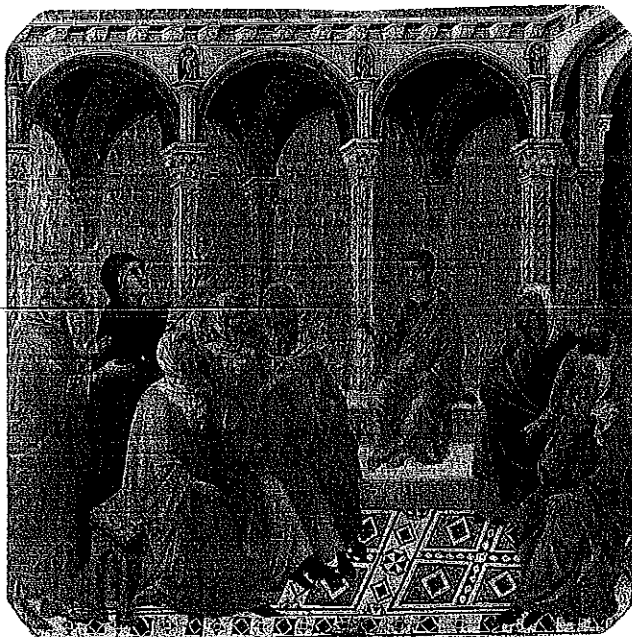
Un genere filosofico che ha ampia diffusione nel Medioevo è il **commentario**. L'attività di ricerca, studio e insegnamento viene svolta prevalentemente come commento finalizzato a spiegare e a interpretare gli scritti importanti della tradizione, ossia i testi delle **auctoritates**. Molti di questi lavori, in realtà, attraverso il commento espongono ricerche filosofiche che presentano anche vari elementi originali. Tipicamente medievale è la raccolta

di questioni. La **quaestio** consiste, nello stesso tempo, in una **raccolta di opinioni** (*sententiae*) dei Padri della Chiesa e in un **metodo dialettico**: le *sententiae* vengono raccolte per problemi; il metodo consiste nella "distinzione" di un concetto nei suoi elementi fondamentali, che vengono analizzati singolarmente e capillarmente, in modo da sostenere o confutare una certa tesi fino all'eliminazione delle antitesi. La **quaestio disputata** (argomentata) è il risultato delle questioni ordinarie che i

professori trattavano durante le loro lezioni sui problemi filosofici e teologici più delicati. Ha uno schema procedurale codificato in sei momenti:

1. viene presentato un argomento (*quaeritur*);
2. sono elencate le ragioni a favore della tesi che non sarà accettata dall'autore (*quod videtur*);
3. si elencano le ragioni in favore della tesi opposta (*sed contra*);
4. l'autore enuncia la soluzione da lui scelta (*respondeo*);
5. viene illustrata questa soluzione (determinazione, o soluzione argomentata) (*conclusio*);
6. vengono confutate le tesi addotte per la soluzione non accettata, nell'ordine in cui sono state riferite (*Ad primum ergo dicendum ... Ad secundum ...*).

Un tardo sviluppo della **quaestio** è rappresentato dalla **Summa** (l'esempio più illustre è la *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, 1221-1274), dove sono esposti in forma sistematica ed esaustiva i contenuti dottrinali di una data materia. Le **Summae** mantengono un legame assai stretto con la struttura della lezione universitaria e cercano di riprodurre la vivacità della lingua parlata. Tuttavia i trattati medievali sono una copia cristallizzata delle lezioni e delle diatribe che si svolgevano nelle aule scolastiche.



◀ Duccio di Buoninsegna, Gesù coi Dottori, particolare della predella della Maestà, 1308-1311 (Siena, Museo dell'Opera del Duomo). In questo dipinto Gesù è raffigurato tra i dottori, ossia coloro che studiano e sanno interpretare le Sacre Scritture. Gli intellettuali del Medioevo sono impegnati principalmente nell'elaborazione di una sintesi culturale tra il pensiero tradizionale cristiano e la filosofia antica. Essi si sentono "nani sulle spalle dei giganti". Procedono chiedendo aiuto alla stessa tradizione, attraverso il riferimento attento ai testi delle "autorità" (*auctoritates*), principalmente la Bibbia, i Padri della Chiesa, Platone, Aristotele, i commentatori arabi. La ricerca filosofica è il frutto di un costante lavoro di confronto con il passato.